

Serraino Vulpitta - Noi non dimentichiamo. Ad 11 anni dalla strage appello per una manifestazione

Comitato "29 dicembre 1999"

Nella notte tra il 28 ed il 29 dicembre del 1999, a Trapani, all'interno del centro di permanenza temporanea per extracomunitari "Serraino Vulpitta", dopo un tentativo di fuga duramente sedato dalle forze dell'ordine, dodici immigrati vennero rinchiusi in una cella, bloccata dall'esterno con una sbarra di ferro. Uno di loro diede fuoco ai materassi nel tentativo di farsi aprire la porta. Fu l'inferno. Nel rogo morirono subito, bruciati vivi, tre immigrati tunisini; altri tre moriranno nei mesi successivi in ospedale a causa delle gravissime ustioni riportate.

Il processo iniziato nel 2001, a carico dell'ex Prefetto di Trapani Leonardo Cerenzia, imputato di omicidio colposo plurimo, si è poi concluso con l'assoluzione, confermata nel 2005 da una sentenza della Corte di Appello di Palermo. Malgrado il processo avesse consentito l'individuazione di ritardi ed omissioni gravi che avevano determinato il tragico bilancio di morti, questa strage è rimasta impunita.

Una successiva sentenza del Tribunale civile di Palermo ha riconosciuto la responsabilità dello stato per i danni morali e patrimoniali subiti da due immigrati sopravvissuti al rogo. La decisione del giudice civile, però, non ha condotto all'accertamento di alcuna responsabilità personale.

Lo stato ha pagato i danni subiti dai sopravvissuti, ma per la morte di RABAH, NASHREDDINE, JAMAL, RAMSI, LOFTI e NASIM non c'è nessun colpevole.

A distanza di undici anni dal rogo è ormai prossima l'apertura di un nuovo centro di detenzione, denominato oggi centro di identificazione ed espulsione (CIE), in contrada Milo alla periferia di Trapani, con la capienza di oltre duecento posti. All'interno di esso vi dovrebbe essere una sezione femminile ed anche un centro di accoglienza per richiedenti asilo.

Una struttura inutile e violenta, situata alla periferia di Trapani, caratterizzata da una serie di "blocchi" di cemento, che ha già divorato ingenti risorse economiche per la sua realizzazione, e che ancora ne divorerà per la sua gestione. Così come è successo per il "Serraino Vulpitta": i costi della sua gestione e delle sue innumerevoli e continue ristrutturazioni, a fronte delle carenze igieniche, di inadeguatezza strutturale, di scarsa vivibilità per chi vi è trattenuto e per chi vi lavora, denunciati più volte, anche da Medici senza Frontiere, sono stati in questi anni altissimi, al di fuori di ogni controllo.

L'anniversario della strage del "Serraino Vulpitta" non è mai stata una manifestazione rituale; ma quest'anno si carica di significati particolari, perché la verità su quanto successo undici anni fa non è stata ancora fatta; perché malgrado le tensioni e le violenze che hanno continuato a caratterizzare i centri di detenzione amministrativa in tutta Italia, ed in particolare a Trapani e malgrado i costi proibitivi, la scarsa efficacia che hanno dimostrato, per quanto riguarda l'accompagnamento effettivo dei migranti in frontiera, malgrado le continue violazioni dei diritti fondamentali delle persone che vi sono rinchiusi, si sta procedendo ad una ulteriore moltiplicazione di queste strutture disumane. Oggi denunciato ancora, oltre l'introduzione del

reato di immigrazione clandestina, la truffa della regolarizzazione negata ai lavoratori in Italia da anni, che hanno persino pagato i contributi previdenziali, ed ai quali oggi si propone, come unica alternativa all'espulsione, lo sfruttamento e la criminalizzazione.

Chiediamo di riprendere le visite delle associazioni indipendenti e le ispezioni dei parlamentari in tutti i CIE, soprattutto in quelle strutture che, come il Serraino Vulpitta, avrebbero dovuto essere chiuse da anni, come richiedeva la relazione finale della Commissione ministeriale "De Mistura" che nel 2007 aveva accertato gravi irregolarità.

Chiediamo la regolarizzazione degli immigrati, la riapertura dei canali di ingresso legale e la chiusura dei centri di detenzione amministrativa, anche in vista della prossima entrata in vigore della normativa comunitaria che impone di procedere al rimpatrio volontario prima di porre in essere le pratiche amministrative di rimpatrio forzato. Per tutte queste motivazioni vi invitiamo a partecipare alle manifestazioni che a Trapani ricorderanno la "Strage del Serraino Vulpitta".

► **18 Dicembre 2010 - incontro-dibattito**

► **29 Dicembre 2010 - corteo piazza Vittorio Emanuele**

Orari e luoghi saranno comunicati in seguito, con le successive adesioni

Primi firmatari

Fulvio Vassallo Paleologo, Università di Palermo

Stefano Galieni, Giornalista, Roma

Valeria Bertolino, Operatrice sociale, Trapani

Michela Nuzzo, Operatrice sociale, Trapani

Vincenzo Morfino, Operatore sociale, Trapani

Fausta Ferruzza, Forum antirazzista di Palermo

Alfonso Di Stefano, Cobas Catania

Barbara Crivelli, Cgil Catania

Annamaria Rivera, Università di Bari

Marco Paggi, avvocato, A.S.G.I., Padova

Alessandra Ballerini, Avvocato, Genova

Federica Sossi, Università di Bergamo

Pietro Milazzo, CGIL Sicilia

Paolo Ferrero, Federazione della Sinistra

Judith Gleitze, Borderline Europe
Giovanna Grisafi, Social Help Cgil Agrigento
Alessandro Dal Lago, Università di Genova
Salvatore Palidda, Università di Genova
Federico Rahola, Università di Genova
Gabriella Petti, Università di Genova
Nicola Grigion, Progetto Melting Pot Europa
Ugo Mattei, Università di Torino
Elisabetta Grande, Università Piemonte Orientale
Alessandra Sciurba, Progetto Melting Pot Europa
Mario Guarino, Avvocato, Fds, Palermo
Anna Bucca, ARCI, Sicilia
Filippo Miraglia, ARCI Immigrazione, Roma
Gianfranco Schiavone, ASGI, Trieste
Salvatore Agueci, Associazione Italia-Tunisia, Trapani
Nazarena Zorzella, Avvocato, ASGI, Bologna
Marcello Maneri, Università di Milano
Mimma Grillo, Forum antirazzista, Palermo
Giuseppe Mosconi, Università di Padova
Renato Franzitta, Cobas, Palermo
Paolo Cuttitta, Università di Palermo
Emilio Santoro, Università di Firenze

Le successive adesioni potranno essere inviate per mail a: **fulvassa@tin.it**